
NORME METODOLOGICHE PER LA STESURA
DEGLI ELABORATI E DELLE DISSERTAZIONI

Nella **stesura** di un lavoro scritto bisogna attenersi alle seguenti indicazioni metodologiche:

1. Presentazione

Ogni lavoro sarà stampato su fogli scritti su una sola facciata.

2. Parti fondamentali

Le parti fondamentali di ogni lavoro sono:

il **testo** e le sue **note**,

le **sigle** e/o **abbreviazioni**,

la **bibliografia**,

la **presentazione** o **introduzione**,

la **conclusione**,

l'**indice generale** (per i lavori di una certa consistenza come le tesi è consigliabile aggiungere altri indici come quello dei nomi o degli autori, delle citazioni bibliche, ecc.).

L'indice generale deve essere collocato alla fine del lavoro.

3. Sigle e abbreviazioni

Conviene usare quelle generalmente ammesse, assumendole da un manuale o da un'enciclopedia teologica. Non è esclusa la possibilità di ricorrere ad altre abbreviazioni o sigle, purché risultino sempre comprensibili e siano indicate nell'apposito prospetto all'inizio del lavoro.

4. L'**indice generale** serve ad indicare titoli dei capitoli e dei paragrafi col riferimento alle pagine corrispondenti.

5. La **presentazione** o **introduzione** serve a chiarire e giustificare:

a) la scelta dell'argomento;

b) il metodo adottato;

d) la scaletta dei contenuti o argomenti particolari;

e) lo *status quaestionis*, qualora non fosse delineato in un apposito capitolo;

f) la specificità della propria ricerca.

Nella **conclusione** si esporranno i risultati raggiunti, indicando eventualmente ulteriori prospettive per successive ricerche.

6. Bibliografia

La bibliografia presenta in maniera ordinata i testi utilizzati nella compilazione del lavoro.

Occorre redigere la lista degli autori elencandoli per Cognome seguito dall'iniziale del Nome (tutto maiuscolo).

È molto opportuno disporre detto materiale in due sezioni:

a) **Fonti** (= testi fondamentali imprescindibili)

b) **Letteratura o Studi** (= supporti e interpretazioni).

Le fonti si possono ordinare secondo criteri diversi (alfabetico, cronologico, ecc.), la letteratura deve seguire l'ordine alfabetico per autori. Si consiglia di elencare i lavori di uno stesso autore in ordine cronologico.

7. Testo

Il testo va redatto con margini di circa cm. 3 a sinistra, cm. 2,5 a destra, cm. 2,5 in alto, cm. 2,5 in basso. Il carattere del testo è di dimensione 12 punti.

Le righe vanno distanziate da spazi interlineari 1,5. Le citazioni interne al testo, se di una certa consistenza (più di 5 righe), si riportano a interlinea 1 con rientro di 0,5 e con carattere di dimensioni 11. Le parole in altra lingua vanno in corsivo.

8. Ripartizione

Un'adeguata ripartizione del lavoro si rende indispensabile per testi piuttosto consistenti secondo il criterio di una certa simmetria. Le parti o sezioni (generalmente indicate con i numeri romani) si suddividono a loro volta in capitoli (indicati generalmente con cifre arabe), i quali possono a loro volta ripartirsi in titoli e/o paragrafi (che si possono indicare con lettere maiuscole e minuscole dell'alfabeto latino).

9. Note

Le note vanno riportate a piè di pagina (separate dal testo da una breve riga). Si adotti sempre la numerazione progressiva e unica. Se il lavoro è diviso in più capitoli o parti e le note sono numerose, ogni capitolo avrà la propria numerazione progressiva ed unica. Il carattere del testo nelle note è 10 punti, così come il numero di riferimento in apice.

L'esponente di nota va collocato subito prima della punteggiatura (virgola, punto, due punti, punto e virgola, etc.), senza spazi rispetto alla parola che lo precede.

10. Citazioni e riferimenti bibliografici

Per le citazioni e i riferimenti bibliografici ci si attenga alle seguenti regole di carattere generale, mentre casi concreti non esplicitamente contemplati qui di seguito si possono risolvere con il ricorso all'analogia.

10.1. La prima regola fondamentale è quella di mantenere sempre l'uniformità nelle citazioni e di non cambiare senza grave motivo (magari specificato) le modalità assunte in partenza all'interno dello stesso lavoro.

10.2. Le citazioni possono essere adottate per provare, per completare, per chiarire il testo, oppure per offrire semplici riferimenti bibliografici. Tra il testo proprio e le citazioni si conservi un sano equilibrio. Quando si riferisce il pensiero altrui senza direttamente citarlo tra virgolette, il riferimento bibliografico in nota va fatto precedere dalla sigla Cf (a inizio rigo, cf nel corso della nota) senza punto seguente.

10.3. Le citazioni testuali (tra virgolette basse, «...») possono inserirsi nel testo o nelle note, mentre il riferimento bibliografico va sempre inserito nelle note, eccetto che in alcuni casi: citazioni della Scrittura, del Codice di Diritto canonico, di documenti ecclesiastici molto noti, come quelli del Concilio Vaticano II e simili. In questi casi, se non si vuol riportare il riferimento in nota, lo si può aggiungere in parentesi dopo le virgolette, adoperando la sigla e il numero di riferimento (per i documenti suddetti), il capitolo e i versetti (per la Bibbia). Le sigle della Bibbia seguono il siglario CEI e vanno in corsivo, altre sigle (Vaticano II, Catechismo della Chiesa cattolica, Codice di diritto canonico ecc.) vanno in tondo.

10.4. Quando si interviene in un testo citato letteralmente tra virgolette bisogna usare le parentesi quadre prima e dopo il proprio intervento. Quando si salta qualche periodo del testo citato si usa all'interno della citazione il simbolo [...].

10.5. Le citazioni nelle note riguardano principalmente le indicazioni bibliografiche relative ai brani riportati o cui si fa riferimento nel testo. La prima volta che capita di dover riportare un'indicazione, essa va fatta sempre nella sua forma più completa, con tutti gli elementi bibliografici essenziali e secondo le rispettive modalità (libro, rivista, miscellanea, dizionario, enciclopedia, ecc.).

10.5.1. Nella stesura delle citazioni occorre tener presenti gli elementi bibliografici fondamentali, che sono:

- nome (prima lettera puntata) dell'autore in maiuscoletto;
- cognome dell'autore in maiuscoletto;
- titolo dell'opera ed eventuale sottotitolo in corsivo;
- nome e cognome del curatore o dei curatori dell'opera;
- casa editrice, luogo e data di edizione;
- se si tratta di nuova edizione, dopo l'anno, aggiungere in apice il numero dell'edizione;
- la pagina (o colonna) o le pagine (o colonne) citate (separate da un trattino);
- in opere composte di più volumi non si utilizzi l'indicazione di vol. o v. ma si inserisca solo il numero del volume con numero romano.

Esempi:

G. GUGLIELMI, *L'incontro con il passato. Storiografia e filosofia della storia in Bernard Lonergan*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2015.

GIOVANNI PAOLO II, *So che voi ci siete. Venticinque anni di magistero sull'Azione Cattolica 1978-2003*, a cura di S. Tanzarella, Ave, Roma 2003.

E. FRANCO – C. MANUNZA (edd.), *Sulle frontiere dell'umano. Interpretazioni esclusive e inclusive*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2015.

F. PRAT, *La théologie de saint Paul*, I, Beauchesne, Paris 1927, 9-12.

10.5.2. A volte occorre citare dei brani di seconda mano, ossia citati da un altro autore. Si raccomanda di limitare al massimo tale eventualità, che è a scapito della scientificità del lavoro stesso.

Esempio:

J.Z. LAUTERBACH, *Melkita de-Rabbi Ishmael*, II, cit. in P. DI LUCCIO, *Il futuro come mosaico. Saggi sul tempio di Gerusalemme e sul sacerdozio di Gesù*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2016, 114.

10.6. Data la diversità tra le riviste scientifiche, non si offre in questa sede una norma generale valida per tutte relativamente alla citazione dei saggi pubblicati sotto forma di articoli.

Possiamo ipotizzare tre casi principali:

10.6.1. Quando la numerazione delle pagine è progressiva nella singola annata:

Esempio:

G. DE SIMONE – F. MIANO, «La famiglia luogo di umanizzazione. Nel sogno di Dio il sogno di una pienezza di umanità», in *Rassegna di Teologia* 56 (2015) 357-368.

Il numero che segue il titolo della rivista è quello del volume o annata, il numero in parentesi è quello dell'anno di pubblicazione, i numeri che seguono indicano le pagine. Il titolo del saggio deve essere virgolettato, mentre il nome della rivista va in corsivo.

10.6.2. Riviste con più volumi per ogni annata. Tutto come negli esempi addotti al precedente punto, solo che, dopo la parentesi che racchiude l'anno, va aggiunto in cifre romane il numero del volume.

Esempio:

X. TILLIETTE, «Il centenario de "L'Action" di M. Blondel», in *La Civiltà Cattolica* 144 (1993) III, 388-393.

10.6.3. Riviste senza numerazione continua dei volumi della propria serie, ma di solito con la numerazione progressiva dei fascicoli di ogni annata.

Esempio:

V. MANNUCCI, «Espressioni teologiche post-conciliari», in *Concilium* (1987/3) 27-56.

10.7. Per le opere in collaborazione si danno due casi:

10.7.1. Se è possibile indicare il/i curatore/i si utilizzi ed. o edd. e si segua la seguente modalità di citazione:

N. GALANTINO, «Antropologia contemporanea in prospettiva catechetica», in G. LORIZIO - V. SCIPPA (edd.), *Ecclesiae sacramentum. Studi in onore di P. Alfredo Marranzini S.J.*, D'Auria, Napoli 1986, 393-427.

10.7.2. Se si tratta di opere curate da qualcuno (edizione critica, introduzione, ecc.) si scriva così:

A. HARNACK, *Militia Christi. La religione cristiana e il ceto militare nei primi tre secoli*, a cura di S. Tanzarella, L'Epos, Palermo 2004.

10.8. Per le enciclopedie e i dizionari si segue un sistema analogo a quello adottato per le opere in collaborazione, ricordandosi di aggiungere in cifre romane il numero del volume dopo il titolo dell'enciclopedia o del dizionario.

Esempio:

I. RODRIGUEZ, «Purificazione», in *Dizionario Enciclopedico di spiritualità II*, Studium, Roma 1975, 1539-1547.

Naturalmente nel caso sia indicato il curatore (o i curatori) bisogna comportarsi come nell'esempio seguente.

Esempio:

C. VAGAGGINI, «Teologia», in G. BARBAGLIO - S. DIANICH (edd.), *Nuovo dizionario di Teologia*, Paoline, Roma 1982³, 1597-1711.

10.9. Se si tratta di opere straniere tradotte in italiano si scriva così:

J. MOLTMANN, *Teologia della speranza. Ricerche sui fondamenti e sulle implicazioni di una escatologia cristiana*, tr. it. a cura di A. Comba, Queriniana, Brescia 1970.

La citazione del traduttore è a discrezione dell'autore del testo e, comunque, risulta opportuna per opere che hanno avuto diverse traduzioni e quando è facilmente reperibile il traduttore.

10.10. Data la grande varietà esistente di collezioni o collane non è possibile indicare norme valide per tutte. Ci si limiti pertanto a segnalare collezioni o collane (comunque solo di consistenza scientifica) e, quando lo si fa, si ponga in parentesi, dopo il titolo dell'opera, quello della collezione in cui è situata, seguita dal numero.

Esempio:

C. GRECO (ed.), *Pensiero e storicità. Saggi su Hegel, Marx, Gadamer e Bonhoeffer* (Aloisiana 19), Morcelliana, Brescia 1985.

10.11. Quando si cita più volte lo stesso autore o la stessa opera conviene far ricorso alle seguenti abbreviazioni:

- stesso autore: *Id.* (in maiuscoletto);

- stesso autore e stessa opera citati immediatamente prima: *Ibidem*, con il numero della pagina o delle pagine di riferimento;

- stesso autore, stessa opera, stessa pagina citata subito prima: *Ibidem* senza ulteriore indicazione di pagina.

10.12. Quando è necessario citare più volte la stessa opera si riporti il titolo dell'opera abbreviato:

Esempio:

G. GUGLIEMI, *L'incontro con il passato*, 90-100.

10.13. Per le risorse on-line ci si può attenere alle norme precedenti sostituendo l'editore e l'anno di edizione con l'indirizzo Web della risorsa (URL) in corsivo (senza il prefisso <http://>) e l'ultima data in cui si è consultato il sito tra parentesi quadra.

Esempi:

R. ZAS FRIZ DE COL, «La trasformazione mistica ignaziana», in *Ignaziana* 5 (2008) 21-33, www.ignaziana.org [ultimo accesso: 13.V.2010].

F. ASTI, «Teologia spirituale e/o teologia della vita mistica», in *Mysterion* 1 (2009) 3-21, www.mysterion.it [ultimo accesso: 13.05.2010].

BENEDETTO XVI, «Benedizione della Prima Pietra dell'Università di Madaba del Patriarcato latino» (9 maggio 2009), in www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2009/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20090509_pietra-madaba_it.html

11. Lingua

Generalmente i testi vanno scritti in lingua italiana. Se c'è un accordo previo con i Professori interessati e con il Vice Preside i testi possono essere scritti anche in inglese, francese, tedesco,

spagnolo. Si raccomanda in ogni caso di prestare molta attenzione all'ortografia della lingua adottata.

12. Frontespizio

Per quanto concerne il frontespizio del lavoro da presentare, in caso di tesi di licenza o di dottorato ci si attenga scrupolosamente alle norme fornite dalla segreteria.

14. Numero di pagina

Può essere posizionato in alto a destra o in basso a destra, 1,5 cm. Dal bordo in alto e 2,5 cm. Dal margine destro del foglio A4, con carattere 12, con lo stesso stile di carattere del testo. Se si sceglie di posizionare il numero di pagina in alto a destra, occorre ricordare che il numero di pagina non deve comparire nelle prime pagine di ogni capitolo. Inoltre, il numero di pagina non compare nel frontespizio.

Citazione di documenti digitali reperiti in Internet

La citazione di un documento in formato digitale, reperito in Internet, si opera secondo le regole e i criteri del presente Regolamento (v. infra al n. 10) facendo seguire l'indicazione dell'URL (Universal Resource Location).

Dopo l'indicazione "in URL" continua l'indirizzo che compare sul browser, da collocare tra le due parentesi angolate semplici o uncinata (< >). La citazione termina con la data dell'ultimo accesso tra parentesi tonde precedute dall'indicazione "in data" (in data dd/mm/aaaa).

Esempio

M.G. MASCIARELLI, *Non sparate sulla parrocchia* in URL: < <http://www.settimananews.it/parrocchia/non-sparate-sulla-parrocchia/> > (in data 15/02/2017).

In Bibliografia, tenendo presente la modalità di citazione del documento in formato digitale, si ordina, secondo l'ordine stabilito, insieme alle altre fonti primarie o secondarie.

Esempio

MASCIARELLI MICHELE GIULIO, *Non sparate sulla parrocchia* in URL: < <http://www.settimananews.it/parrocchia/non-sparate-sulla-parrocchia/> > (in data 15/02/2017)

Sitografia

La sitografia rappresenta il repertorio dei siti Internet consultati per la ricerca dei documenti digitali relativi alla ricerca effettuata.

Essa va collocata dopo la Bibliografia, riportando soltanto l'elenco alfabetico dei nomi dei domini internet utilizzati.

Esempio

SITOGRAFIA:

<http://piercesare.blogspot.it>

<http://piercesare.blogspot.it/>

<http://w2.vatican.va/content/vatican.html>

<http://www.cyberteologia.it>

<http://www.etnografiadigitale.it>

<http://www.giovanimedia.ch>

Potenza, 14 febbraio 2017

Festa dei santi Cirillo e Metodio, Patroni d'Europa